

# EVOLUZIONI DELLA TATTICA DI GUERRA IN UKRAINA, quello che questa guerra può cambiare nella nostra maniera di fare la guerra

*Pubblicato in forma ridotta sul n. 335, novembre 2025, della Rivista Informatica Storiain.net, con il titolo "EVOLUZIONE DELLA TATTICA DI GUERRA IN UKRAINA"*

*Molte trasformazioni tattiche (droni, munizioni, guerra elettronica) erano già anticipate, ma richiedono risposte tecniche e organizzative per ripristinare la manovra. Servono nuovi assetti delle unità, integrazione interarmi, robot di supporto, difese contro droni e reti d'informazione sicure e rapide. L'adattamento richiede addestramento intenso, capacità industriale e innovazione decentralizzata. In definitiva, il futuro del combattimento terrestre ruota ancora sul "triangolo tattico" mobilità-potenza di fuoco-protezione, riletto alla luce delle nuove tecnologie.*

"Io ho combattuto sessanta battaglie e non ho appreso nulla che io non sapessi già dalla prima battaglia ! ("Napoleone, dal generale **Gourgaud** a Sant'Elena"). Con questa frase si potrebbe rischiare di shockare il lettore, affermando, alla maniera dell'imperatore dei Francesi, che tre anni di guerra terrestre in Ukraina non ci hanno insegnato nulla di più di quanto non sapessimo. In definitiva, tutto era già conosciuto o ... quasi. I droni, le munizioni circuitanti o stazionarie, la guerra elettronica, la necessità di

riarticolare le unità più piccole, capaci di riuscire a manovrare, nonostante il terribile blocco tattico perché l'incredibile capacità di rilevamento e acquisizione sembrerebbe aver ucciso la possibilità di manovra. Questa quasi impossibilità di muoversi nella zona di contatto sul campo di battaglia senza essere inquadrati e colpiti da munizioni di una temibile precisione non è stato scoperto ed introdotto in Ukraina.

Gli ammaestramenti decorrenti dal conflitto nell'Alto Karabag, dal settembre al novembre 2020, ma anche le diverse sperimentazioni tattiche condotte in numerosi paesi, avevano largamente anticipato questo scenario tattico evolutivo. Spesso occorre un lungo periodo per mettere in esecuzione, in tempo di pace, i provvedimenti che si ritengono necessari o che si impongono. Questo fatto non costituisce, però, una novità, ma piuttosto una costante della storia militare contemporanea. Ora che il cannone si è scatenato, che la "guerra ad alta intensità", come si usa dire oggi, si è insediata da oltre tre anni alle porte dell'Europa, potrebbe risultare utile effettuare un rapido giro di orizzonte su quello che può cambiare nella nostra maniera di immaginare il duello tattico al suolo. In questo caso specifico occorre diffidare delle semplificazioni e delle lezioni apprese troppo rapidamente sotto la pressione degli eventi. I Britannici hanno perduto centinaia di Spitfire durante la battaglia d'Inghilterra nell'estate del 1940. Ma sarà comunque proprio lo Spitfire, che metterà fine alle deliranti pretese di Hitler nel voler invadere l'Inghilterra. Quanti israeliani perdono carri da combattimento (specialmente dei differenti modelli di Patton nell'ottobre 1973), prima di tornare a riequilibrare la situazione, sulla fronte nord e sud ; grazie alla formazioni blindate meccanizzate riarticolate per la nuova esigenza.

**Superare il blocco del triangolo tattico.**

La "dronizzazione della guerra" costituisce con ogni evidenza, il fatto principale di questa guerra sul piano tattico. Il drone, in questo caso, rappresenta la cartuccia di carta, il fucile rigato o ancora la mitragliatrice della nostra epoca. Munizioni circuitanti o stazionarie, droni di tiro per l'artiglieria ed altri droni FPV hanno contribuito considerevolmente all'attuale bloccaggio tattico. Per superare un tale bloccaggio e ritrovare la manovra dai più piccoli scaglioni saranno necessarie risposte tecniche, quanto risposte tattiche. Le risposte tecniche per stoppare questi strumenti o almeno per impedire loro di conseguire il bloccaggio della manovra, prima o poi verranno trovate. L'impiego di robot in appoggio o come sostituti o rinforzi della fanteria o del genio potrebbe essere una delle risposte tattiche attraverso la manovra, e potrebbe risultare necessario rivedere l'articolazione delle unità di contatto, sia come quantità, sia come organizzazione, per mascherarsi più facilmente sul campo di battaglia, per raggrupparsi più rapidamente, per confondere i sistemi di rilevamento del nemico.

Nel caso specifico, Pierre Santoni è l'autore di una trilogia tattica scritta fra il 2010 ed il 2016: l'Ultimo campo di battaglia sulla guerra in zona urbana (insieme a Federico Chamaud); Triangolo tattico sulla guerra convenzionale; Guerre infinite sulle guerre irregolari; oltre a Comandanti di guerra in combattimento, sulla formazione tattica dei capi.

**La guerra elettronica** è come al solito una manovra vera e propria che prevede diverse fasi e si articola in diverse fasi offensive e difensive, che viene praticata sia in appoggio generale, sia in appoggio diretto. Senza sorprese essa deve appoggiarsi su un sistema di informazioni e di comando perfettamente flessibile ed in sicurezza. Gli Ucraini hanno potuto contare sul sistema **Kropiva**, collegato dalla catena di comunicazioni **Starlink**, messa

loro a disposizione dal miliardario **Elon Musk**. Le potenzialità delle nuove tecnologie debbono poter realizzare un sistema di trasmissioni facilmente utilizzabile dal caporale di una squadra di due o tre soldati fino al colonnello (o generale), comandante di una brigata interarmi di 4 mila uomini. La rapidità di trasmissione dell'informazione, quasi istantanea sarà uno dei fattori essenziali per il ciclo di decisione ed evidentemente anche per la designazione dei bersagli. L'intelligenza artificiale diventerà a quel punto, preziosa, sia per gestire la massa di dati prodotti sia per redigere un piano che prenda in velocità il processo decisionale nemico. Ma per questo risultano necessari ufficiali di stato maggiore numerosi e ben formati. Si sa bene da molto tempo astenersi da queste formazioni non sempre molto glamour, in particolare, per disporre di un corpo di ufficiali di riserva specialisti agguerriti nel lavoro in posti comandi tattici. Questo significa che si deve organizzare una forma di addestramento rigoroso e molto rapido. La libertà d'azione risulterà strettamente legata alla protezione contro i droni ed aeronavi nemiche, con mezzi di difesa ridondanti ed efficaci, il cui costo della munizione non sia esorbitante rispetto al bersaglio da neutralizzare. Queste tattiche si inscrivono in un contesto elettromagnetico molto disputato

**Adattarsi per sopravvivere e vincere in un ambiente sempre più caotico.**

Se la **Fanteria** rimane la regina delle battaglie essa avrà sempre bisogno di battaglioni di linea resilienti e duri all'azione nemica, idonei ad adattarsi nel tenere il terreno, capaci di articolarsi in unità del tipo gruppo franco, nonché in condizioni di portare i piedi nelle linee nemiche. L'organizzazione attuale delle unità attorno ad una ventina di mezzi e di 150 soldati, largamente ereditata dal 1944 risulta ancora idonea ? Non occorre forse

immaginare battaglioni più concentrati di quelli di oggi ? La dissimulazione (altra versione della protezione) consentirà alla fanteria di ritrovare una certa mobilità di fronte alla potenza di fuoco. Il ruolo del tiratore a grande distanza (cecchino o sniper) si dice che è stato rimesso in discussione dalla flessibilità di impiego dei droni, ma anche in questo caso occorre rimanere prudenti, perché il drone può, a sua volta, proteggere ed informare gli snipers.

Il **carro**, così spesso considerato, con una certa compiacenza, superato negli ultimi anni negli ambienti di certi apostoli del tutto leggero e tutto mobile, rimane tuttavia un elemento essenziale del combattimento, Occorrerà probabilmente rivedere la struttura delle unità ed il loro modo di impiego. Una soluzione potrebbe essere quella di continuare a scendere più in basso nell'integrazione interarmi, disponendo ormai di plotoni misti (carri e veicoli di fanteria meccanizzata) nei quali uno difende l'altro, specie dai droni. Procedimento che è stato già adottato in ambiente urbano con i famosi distaccamenti interarmi (DIA). Si tratta del ritorno del cannone d'assalto (Sturmgeschutz tedesco) sotto una nuova forma. La capacità di dispersione- concentrazione (concetto molto caro a Napoleone), prevedendo o meno anche piattaforme automatiche, senza uomini)

La **Cavalleria leggera** rimane sempre allo stesso momento l'arma della velocità e della capacità di dissimulazione, Accoppiata con i droni e munizioni circuitanti e con i suoi missili che tirano al di là della vista diretta, saranno anche in condizioni di interdire lo sbocco di formazioni avversarie, individuate con i radar terrestri o al contrario di seminare il caos in profondità nelle linee nemiche. Veicoli discreti, ma resistenti, eventualmente appoggiati da robot potrebbero essere le migliori

opportunità.

L'**artiglieria** è oggi, più di ieri, il dio della guerra, La sua terrificante potenza, accoppiata ormai alla precisione ne fa il vero centro di gravità di qualsiasi nemico schierato sul campo di battaglia. Occorre la superiorità di fuoco. Di fatto, nulla di nuovo. Nel 1979 la Francia ha messo in servizio i primi pezzi semoventi AMX AU F1 da 155/39, a livello divisionale, riuniti in un reggimento di 32 pezzi a grande cadenza. Oggi sono disponibili nuovi mezzi come il sistema **Caesar**, (6x6; 8x()) che hanno fornito sul campo buoni risultati. Ma in artiglieria, più che in altri settori, la quantità costituisce una qualità.

Il **genio e la logistica** sono a volte più difficili da studiare sul piano delle evoluzioni. Il superamento di corsi d'acqua o di linee d'ostacolo sono tornati d'attualità. Come a dimostrare che la guerra rimane la guerra e che i fondamentali di norma non cambiano. Ma occorre fare attenzione alle evidenze. I due avversari in Ukraina combattono in "casa" o comunque nei pressi delle loro linee nazionali. Essi sono stati in condizioni di appoggiarsi a mezzi civili duali (o solo civili, società di trasporti su ruota, depositi di carburanti , ferrovie, ecc.) per compensare le loro carenze e le loro perdite. La tecnica di aprire brecce ed il fatto di superare di viva forza, sotto il fuoco del nemico, una linea difensiva rinforzata costituisce una delle manovre più difficili da eseguire. Anche in questo caso solo strumenti robotizzati, sembrano, al momento, di metterle in opera efficacemente e solamente per mezzo dell'impiego di genieri non particolarmente addestrati. I logistici, ed è un truismo, non potranno più agire che in maniera decentralizzata. Anche l'idea del convoglio appare decisamente obsoleta. E queste considerazioni derivano dalle sperimentazioni tattiche

condotte in questi ultimi anni.

Gli **elicotteri**, anche essi coniugati con i droni, dovranno adattarsi, prima di muoversi utilmente sul campo di battaglia. Ma già durante la guerra fredda, gli elicotteri, non essendo assolutamente garantiti di essere in condizioni di affrontare la già molto densa difesa contraerei, in supporto alle unità di fucilieri motorizzati sovietici. Da cui, le procedure di volo radente messe a punto a questa epoca. I loro missili con capacità al di là della vista diretta, rimangono alcune possibilità da valorizzare insieme alla guida dei droni.

**Combattenti determinati, animati da una indomabile volontà di vincere e con capacità decentrate di innovazioni**

Gli eserciti non fanno la guerra, esse conducono la battaglia tattica. E' invece la Nazione che fa la guerra ed in guerra le forze morali sono le più difficili da mobilitare. Si può, a riguardo, citare sempre Napoleone: *"La forza di un esercito dipende dalla sua dimensione, dal suo addestramento dalla sua esperienza e dal suo morale, ma il morale delle truppe ha la prevalenza su tutti gli altri fattori messi insieme"*. Queste forze morali consentono sia di mantenere la volontà di combattere, di incassare i colpi, sia anche di innovare al fine di adattarsi ad una rivoluzione tattico tecnica quasi quotidiana.

La velocità di trasformazione dei duelli tattici provoca anche una frammentazione del combattimento come anche una decentralizzazione delle risposte. Ogni giorno porta la sua novità. Gli stessi combattenti, sia attraverso le informazioni di cui essi dispongono attraverso le reti sociali, sia per la capacità di produzione delle stampanti 3D, quelle delle piccole e medie imprese, hanno cambiato la maniera attraverso i quali l'esercito

viene a conoscenza del ritorno di esperienza e della messa in opera della trasformazione. Non si tratta più solamente di un procedimento dall'alto verso il basso, ma una vera capacità d'innovazione decentralizzata e trasversale proveniente dalla truppa, messa in opera dalla stessa truppa a suo proprio vantaggio. Fatto che non impedisce, poi, una messa su scala industriale, se essa si rivela possibile ed utile. Il tempo delle grandi imprese di armamenti statali non è forzatamente superato, ma un altro modo di fare, più reattivo, più agile, sta emergendo se non in concorrenza, ma almeno in parallelo. Tutto ciò perché occorre sempre essere capaci di produrre molto e rapidamente, specie le munizioni. Il miscuglio (l'ibridazione) delle tecnologie avanzate e di estrema rusticità, di produzioni di massa e d'innovazioni locali di piccoli livelli, vedrà coesistere modi d'azione molto differenti, ma complementari.

Allo stesso modo di **Rommel**, che aggirava le linee di mine britanniche di Ain el Gazala alla fine di maggio 1942, per portarsi alle spalle dei suoi avversari e di impadronirsi della base logistica di Tobruk, occorre riapprendere a combattere in profondità. Non solo a colpire, ma anche a manovrare in profondità con unità, allo stesso tempo mobili e protette. Si tratta di un'immensa sfida. Il concetto del combattimento aereo-meccanizzato (idea del generale americano **James Gavin** del 1947) risulta probabilmente da reinventare. Altri strumenti di lotta rimangono ancora difficili da individuare. Robot killer dalla forme umanoidi, sciame di droni, missili terra terra a lunga portata, capacità di disturbo elettronico ineguagliate, ancora sconosciute, lotte di influenza, molto sofisticate, per mistificare le opinioni e quindi i combattenti; tutto è possibile. La rapidità di adattamento sarà indubbiamente la prima delle qualità.

La guerra è essenzialmente una "scienza sperimentale la cui esperienza

non può essere acquisita a priori (espressione utilizzata dal matematico **Poincaré**), Allo stesso modo risulta sempre azzardato e pretenzioso di voler indovinare e dire quello che potrà essere domani. Oggi, con ogni evidenza, l'attrito sembra dominare. Sopravvivere sul campo di battaglia tattico è già di per se stesso un obiettivo. Eppure, occorre ritrovare la manovra in quanto essa sola consente la vittoria ad un prezzo certamente elevato, ma che garantisce la sopravvivenza della Nazione. Ma, al momento, questa appare come l'unico mezzo per impegnarsi in una guerra d'attrito da parte di un paese debolmente popolato.

In queste condizioni, come si potrà condurre una guerra domani ? Come ieri, rispettando i fondamentali della tattica ed utilizzando le immense risorse della tecnologia, guardandosi nel contempo dall'illusione tecnofila. Non è questo il minore dei paradossi che dovranno risolvere quelli che avranno l'incarico della condotta tattica della battaglia dei comandanti del futuro.

Il **triangolo tattico** rappresenta una maniera originale di interpretare la battaglia terrestre, appoggiandosi su tre elementi : La **mobilità**, la **potenza di fuoco** e la **Protezione**. Rendendo intellegibile la tattica, esso rivela cosa è veramente successo sui campi di battaglia di ieri e di oggi: per capire perché i Greci formavano una falange o perché le mitragliatrici hanno provocato tanti danni nel 1914; per scoprire perché la Legione romana ha dominato i campi di battaglia per lunghi secoli o ancora, quello che ha introdotto Napoleone in maniera di tattica; si potrà capire altresì, perché i carri francesi, vittoriosi nel 1910 sono stati battuti dai Panzer tedeschi nel 1940, o ancora quello che potrebbe verificarsi con l'arrivo dei robot sul campo di battaglia terrestre ...